

**Edili pronti a trattare**  
Sconfiggere il precariato  
E più diritti per oltre  
un milione di lavoratori

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un contratto che rappresenti tutti i lavoratori e tutte le professionalità del settore. Uno strumento per tentare allo stesso tempo di superare il precariato e la dequalificazione professionale e aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Con l'obiettivo di un recupero salariale di circa 280 mila lire medie mensili. E' la scommessa contenuta nella piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del milione e seicentomila di edili, approvata dalle tre organizzazioni sindacali di categoria dopo due mesi impiegati in una fase di consultazione. Un contratto che cade in un momento decisivo per il settore delle costruzioni che chiude col 1990 e i lavori dei Mondiali un triennio «grasso» e secondo previsioni anche moderatamente ottimistiche, il boom dovrebbe continuare per qualche anno ancora. Per i lavoratori, però, la fetta della torta non sembra affatto particolarmente ricca, con una realtà produttiva frammentata costituita da microimprese (in media solo quattro addetti), che in molti casi sopravvivono calpestando i diritti dei loro dipendenti. E in edilizia, non rispettare i diritti di chi lavora purtroppo molto spesso significa «risparmiare sulla sicurezza». Le 26 vittime dei cantieri dei Mondiali sono eloquenti testimonianze di questa tragica equazione.

«Ci sono cinque segmenti della categoria che con questo contratto vogliamo coinvolgere in modo più efficace», puntualizza Roberto Tonini, segretario generale della Filles-Cgil-primi tra tutti gli edili che operano in piccole aziende, per cui vogliamo realizzare una rappresentanza sindacale unica a livello di cantiere. Ci sono poi i tecnici e gli impiegati, i cui problemi vanno affrontati in modo nuovo e nel rispetto delle loro specificità; gli immigrati extracomunitari, sempre più presenti in edilizia ma con gravi problemi di applicazione del contratto e di inserimento

sociale, anche nel rapporto con i colleghi di lavoro. E poi i portatori di handicap, in modo particolare quei tanti che hanno subito infortuni sul lavoro; infine le donne, che pure se presenti in misura crescente nel settore delle costruzioni non hanno alcuno spazio dal punto di vista contrattuale.

Ma tutto questo avrebbe poco senso, senza un superamento del precariato, un fenomeno che si estende anche se le tecniche produttive divengono sempre più complesse e articolate. Oggi, ricordano i sindacalisti, appena finito un lavoro l'edile è licenziato, e la scomparsa di un tessuto di imprese «grandi» che garantiscono una certa continuità di occupazione impedisce l'arrivo di giovani. «In un contesto di precariato», continua Tonini, «la professionalità acquisita non viene considerata. Per questo vogliamo creare le condizioni per una maggiore stabilità e continuità, anche dal punto di vista dell'aggiornamento professionale». E nella piattaforma si chiede costi in primo luogo che le imprese debbano comunicare con 60 giorni di anticipo i nominativi degli operai che saranno licenziati a fine lavori, perché vengano comunicati alle liste speciali; dall'altro, si vuole utilizzare parte della riduzione d'orario per iniziative di aggiornamento e di formazione professionale.

Il terzo grande capitolo riguarda la sicurezza, che in edilizia significa soprattutto parlare di organizzazione del lavoro. Rispetto delle pause, un orario che deve essere effettivo limitando l'abnorme ricorso agli straordinari, una continua informazione del sindacato sugli organici; ma soprattutto, l'estensione dell'obbligo al Piano della sicurezza - come prevede la legge Antimafia e presto imposta anche una direttiva comunitaria - che rischia di restare sul libro dei sogni delle tante misure inattuata.

Due milioni di firme  
raccolte dai sindacati  
Serve un nuovo aggancio  
dei trattamenti ai salari

## Una «campagna d'autunno» contro la pensione invecchiata

Pensioni d'annata, incubo del sistema previdenziale parlato dalle progressive perdite del loro potere d'acquisto. Per evitarlo, i sindacati rivendicano un nuovo aggancio alle retribuzioni: raccolte oltre due milioni di firme per una petizione che hanno consegnato a Palazzo Chigi. A fine ottobre, mezzo milione di anziani a Roma chiederanno una politica adeguata al loro ruolo nella società.

RAUL WITTEMBERG

ROMA. Oltre due milioni di firme. Tante ne hanno raccolte i sindacati del pensionato Cgil Cisl Uil nella loro mobilitazione, sotto a una petizione per un nuovo sistema di aggancio delle pensioni pubbliche e private alle retribuzioni dei lavoratori attivi. I limiti dell'attuale sistema sono i principali responsabili del fenomeno delle pensioni d'annata, o meglio dei trattamenti che perdono progressivamente il potere d'acquisto della fonte di reddito dei pensionati. Fenomeno che provoca continue tensioni sociali, alle quali negli ultimi anni si è cercato di porre con provvedimenti tampone costati decine di migliaia di miliardi.

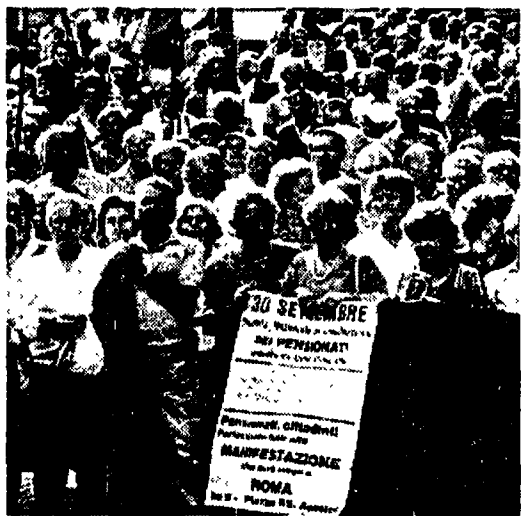
Su questa rivendicazione, sulla rivalutazione delle vecchie pensioni private e pubbliche, ma anche per la riforma del sistema pensionistico richiesto ormai da tutti, per servizi sociali e sanitari mirati alla popolazione anziana. Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp stanno organizzando una grande manifestazione a Roma prevista a fine ottobre. Ancora una volta centinaia di migliaia di militanti saranno costretti a scendere in piazza per denunciare i ritardi nell'adeguare leggi e servizi al

la rivoluzione demografica in alto (gli anziani ormai rappresentano il 25% della popolazione).

Il governo naturalmente sa tutto. E l'altro giorno a Roma, nella Galleria Colonna che sta di fronte a Palazzo Chigi, durante la manifestazione conclusiva della raccolta delle firme (406mila dalla sola Emilia Romagna) i leader dei tre sindacati sono stati ricevuti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. Il quale si è detto d'accordo che sulla perequazione delle pensioni occorre superare al più presto le divergenze tra i ministri: l'occasione sarà, nei prossimi giorni, una apposita riunione interministeriale. I sindacalisti si sono incontrati anche con i vicepresidenti del Senato Luciano Lama (che studierà un iter legislativo rapido per il nuovo meccanismo di aggancio) e della Camera Aldo Aniasi.

Il segretario della Spi Cgil Gianfranco Rastrelli, nel concludere la manifestazione unitaria nella Galleria Colonna (la riunione delle delegazioni regionali dei tre sindacati), dopo aver denunciato che sulla vertenza dei pensionati «demagogia e promesse si uniscono

Prevista in ottobre a Roma  
una grande manifestazione  
per svegliare un governo  
che, diviso, non si muove



**Fisco**  
Arriva per  
posta la  
notifica

ROMA. Se nella cassetta della posta troveremo una lettera dell'amministrazione tributaria, da ora attendersi una sorpresa negativa al momento di aprirla. Da adesso in poi, infatti, chi ha commesso errori od omissioni nella sua denuncia dei redditi riceverà l'avviso di pagamento per posta, anziché tramite il più tradizionale messo. La novità è stata introdotta da un decreto legge approvato ieri l'altro dal Consiglio dei ministri, che consente l'accelerazione delle procedure con l'uso del sistema postale. Questo sistema meno macchinoso è stato adottato a causa di un previsto rilevante aumento del numero degli accertamenti irregolari: grazie alla possibilità di incrociare i dati delle dichiarazioni dei redditi con quelli inseriti nelle banche dati del catasto, delle conservatorie dei registri immobiliari, del registro e dell'anagrafe tributaria, dovrebbero essere centinaia di migliaia - soprattutto in tema di immobili - i contribuenti in posizione irregolare. Chi riceverà un avviso errato - ovviamente non mancheranno gli errori - non dovrà pagare subito, se in grado di dimostrare l'infondatezza della notifica.

alla paralisi totale persino rispetto ai finanziamenti fermi da otto mesi», ha posto il problema delle riforme della previdenza. Se ne parla solo per attaccare l'Inps. O per avanzare proposte «inaccettabili» di limitare il grado di copertura della previdenza obbligatoria. Invece, dice Rastrelli, si parla molto di scala mobile, sulla quale oltretutto i pensionati hanno una vertenza che riguarda il settore pubblico. Ma sull'intero problema delle indicizzazioni i loro sindacati vorranno partecipare sia all'elaborazione delle proposte insieme alle confederazioni, sia alla successiva trattativa con la Confindustria.

Silvano Miniati della Uilp

aveva aperto la riunione dei delegati regionali osservando che la battaglia sull'aggancio è ancor più difficile per il blocco della rivalutazione delle pensioni e delle «incertezze» sui destini della scala mobile. Il suo collega della Cisl Gianfranco Chiappella, che guida la Fnp, ha denunciato l'esiguità delle somme stanziata nell'ultima finanziaria per la rivalutazione delle pensioni impoverite, di 3mila miliardi a regime nel 1992 vanno ripartiti fra 6,7 milioni di pensionati pubblici e privati, ha detto. In media, andrebbero 447mila lire a testa. Ma, a parte ciò, «da novembre, mese dello stanziamento, ancora non se ne vede la destinazione».

Polemica sulle polizze-auto  
all'indomani degli aumenti  
Insoddisfatti tutti:  
utenti e compagnie

## Rca, una giungla «Chi ci assicura dall'assicuratore?»

L'assicurazione dell'auto dobbiamo farla tutti, visto che è obbligatoria. Ma le polizze (salate) che paghiamo corrispondono davvero al servizio che ci viene reso? Pochi giorni or sono è scattato un nuovo aumento, ma alle compagnie ancora non basta. Da parte loro anche le associazioni degli utenti protestano. Solo una cosa mette tutti d'accordo: la necessità di una riforma dell'Rca-auto.

LETIZIA POZZO

Piovono le accuse contro le compagnie di assicurazione sulle polizze di Responsabilità Civile Auto (Rca). I 28 milioni di automobilisti, che devono assicurarsi obbligatoriamente sull'Rca, pagherebbero, secondo le associazioni dei consumatori, tariffe sproporzionate rispetto al servizio offerto dalle imprese. Dal 1° luglio, a conferma di questa situazione, è scattata l'imposizione dei nuovi massimali, con un ulteriore incremento tariffario rispetto a quello deciso dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), nel maggio scorso. Altrettanto insoddisfatti, per opposte ragioni, appaiono le compagnie di assicurazione che ritengono gli aumenti delle polizze Rca insufficienti a far quadrare i conti.

Nel tentativo di mediare le posizioni, l'Ania, l'associazione delle imprese, ha organizzato un incontro, il 25 luglio a Roma, tra i suoi rappresentanti e quelli delle associazioni dei consumatori.

«Abbiamo presentato un ricorso al Tar - dichiara Carlo Renzi del Codacons, l'associazione più agguerrita - perché l'aumento del 10% sulle polizze Rca è ingiustificato dato che le imprese beneficavano già di un incremento automatico del 6-8% che le proteggeva abbondantemente dal rischio dell'inflazione».

Il principale imputato, nel processo all'Rca, è il meccanismo di determinazione delle tariffe, costituito da una serie di «voci», fonti di continui malumori. All'aumento del premio puro, la parte di costo fissato in base a dati statistici, (2,4), va aggiunta, infatti, la quota del contributo al Fondo Sanitario Nazionale (2,88) e, infine, la quota dei carichi, cioè dei costi di gestione delle imprese, fino a raggiungere un 7% complessivo di aumento. «L'Ania non vuole ammettere - aggiunge Renzi - che le tariffe possano lievitare fino al 10% grazie alle modifiche introdotte, nel '90, sul meccanismo di bonus-malus, anzi, con l'introduzione dei nuovi massimali, che partono da un miliardo e mezzo, il rincaro raggiungerà, sommato agli altri che abbiamo impugnato, il 15%».

I Codacons, su segnalazione del sindacato degli agenti di assicurazione, Sna, ha anche denunciato, per interruzione di pubblico servizio, nove compagnie: Le Generali, Ausonia, Veneta, Siad, Cidas, Sipea, Zurigo e Intercontinental. Le imprese avrebbero richiesto la disdetta di alcune polizze per le eccessive richieste di risarcimenti da parte dei clienti. Sotto accusa anche l'Isvap, l'organo di sorveglianza delle assicurazioni, per omissione di atti d'ufficio. Sul giallo delle disdette facili, l'Isvap rimanda al ministero dell'Industria. L'a-

zione delle compagnie sarebbe stata provocata dalla necessità di riequilibrare il rapporto tra il portafoglio Rca e gli altri rami. Il rifiuto degli automobilisti più indisciplinati, rientrerebbe nel quadro di una ristrutturazione di portafoglio indispensabile, ma chi li assicura, in seguito?

«Le polemiche sono inutili - osserva il vicedirettore dell'Ania, Michele Miniello - il 25 luglio ci incontreremo con i rappresentanti delle associazioni dei consumatori per avviare una collaborazione continuativa, ma il ricorso al Tar non ci sembra un mezzo efficace per raggiungere risultati costruttivi, non siamo neanche una controparte - prosegue Miniello - è inutile attribuirci aumenti che non riguardano le imprese come la quota del Fondo sanitario nazionale destinato a risarcire le vittime della strada e gli assicurati con compagnie poste in liquidazione coatta amministrativa».

Dai dati elaborati dalla commissione Filippi, incaricata dal ministero dell'Industria, di fornire le indicazioni per le variazioni delle tariffe, emerge un quadro tutt'altro che roseo per il settore Rca che rappresenta il 50% dell'attività assicurativa. Nel 1988, sul totale dei premi incassati per 8mila 835 miliardi, le imprese sarebbero in passivo per 230 miliardi.

«Gli incrementi tariffari sono insufficienti a coprire i costi di gestione e i risarcimenti dei sinistri - sostiene Miniello - le conseguenze si faranno sentire soprattutto nelle medie e piccole imprese. Il premio Rca è tra i più bassi in Europa, lo dimostra la ricerca statistica della società di revisione Price Waterhouse, inoltre, purtroppo non sembra che i sinistri siano diminuiti».

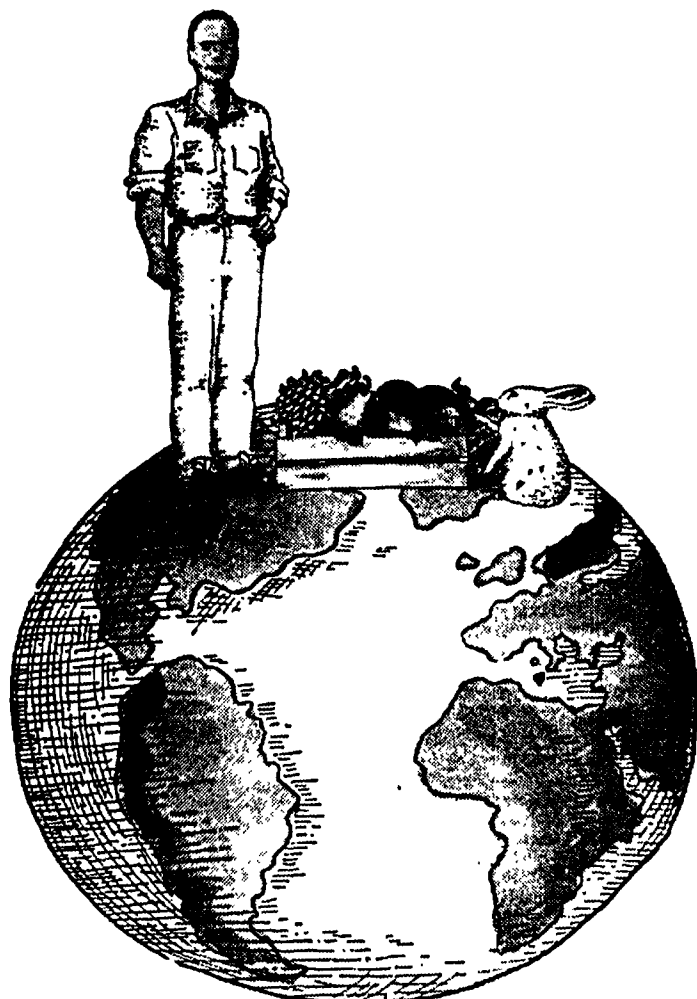
«Da un'indagine realizzata dalla Consulti che raccoglie la maggior parte delle associazioni dei consumatori - controbatte Piero Litta dell'Assoutenti - affiora la fragilità dei dati sui quali viene costruito l'aumento della tariffa, sia per la variabilità del campione delle imprese, sia per la scarsa attendibilità del costo medio per incidente. I tempi di liquidazione, invece, sono rimasti gli stessi, dal 1977 al 1988, nonostante, nel frattempo, siano state eliminate gran parte delle imprese pirata».

«L'Isvap, su 8.494 reclami pervenuti nel 1989, 6.747 toccano l'Rca, 2.618 riguardano ritardi nella liquidazione, lentezze nelle procedure, ritardi nelle perizie e mancate comunicazioni di offerte di risarcimento».

Su un unico punto, per ora, Ania e associazioni dei consumatori sembrano d'accordo: raggiungere, al più presto, la riforma sull'Rca, ferma in Parlamento ormai da due anni.

## Scam, piano di sviluppo per il 1991

In un quadro generale molto stazionario nel mercato dei mezzi tecnici per l'agricoltura, la Scam ha chiuso l'annata con risultati soddisfacenti. Il mercato dei mezzi tecnici - ossia fertilizzanti e fitofarmaci - in Italia è stazionario da qualche anno. In compenso, si registrano incrementi nella quota relativa ai prodotti meno inquinanti. Da questo punto di vista, la scelta operata da Scam ormai da alcuni anni si conferma come valida e vincente. Da tempo infatti l'azienda cooperativa modenese ha lanciato il pacchetto «biosystem» che trova applicazione nella lotta integrata e biologica. Anche rispetto al settore dei fertilizzanti organominerali si è confermata valida la scelta della Scam, che ha continuato a proporre questa produzione, in controtendenza, anche nei periodi meno favorevoli di mercato: oggi, con la ripresa di attenzione da parte del mondo agricolo, il mercato dei concimi organominerali è ridiventato molto interessante, tanto che le statistiche nazionali denunciano in questo segmento un aumento del 4%, contro una diminuzione di oltre il 10% per i concimi complessivi e degli altri concimi chimici. Al di là delle cifre, il settore degli organominerali e dei concimi organici è in espansione. Per quanto riguarda gli antiparassitari, l'89 è stato per tutti un anno di stabilità, contro alla lenta ma costante ascesa dei prodotti destinati alla lotta integrata a biologica. Non c'è dubbio comunque che l'attenzione degli operatori sia rivolta alle nuove tecniche e all'uso corretto delle sostanze chimiche. Questo insieme di caratteristiche e i successi conseguiti rendono la Scam un'impresa su cui converge l'interesse sia del mondo scientifico che di quello industriale del settore, a livello europeo. L'azienda è infatti oggetto di trattativa con società europee e italiane del settore chimico. I risultati del bilancio '89 sono stati esposti nel corso dell'assemblea tenutasi il 10 luglio scorso nella bella sala «Inos Baraldi» della Coop Estense a Modena, con la partecipazione dei più importanti soci Scam emiliani e delle regioni in cui l'azienda è maggiormente presente, e quindi dei più importanti utilizzatori della produzione. I dati evidenziano un incremento del 6% del fatturato, che ha così raggiunto i 55 miliardi, con un aumento del 3% in quantità, e quindi in termini reali. E' stato inoltre raggiunto l'obiettivo, fissato tre anni fa, di arrivare alla quota del 25% delle vendite sul mercato privato, mentre si è consolidato il tradizionale mercato cooperativo. Il segmento di attività rivolto alla produzione di mezzi per la lotta biologica - tra cui l'impianto della Bioerre per la produzione di insetti utili a Crespellano di Bologna - prosegue su una linea di lento ma costante sviluppo. Si tratta infatti di investimenti con un ritorno differito nel tempo. Questo significa che la Scam continuerà a mantenere il suo impegno in questo settore. Il bilancio '89, in sintesi, è stato chiuso in sostanziale pareggio, dopo avere proceduto agli opportuni ammortamenti e accantonamenti. Per quanto riguarda i programmi futuri, nel corso dell'assemblea di bilancio è stata presa la decisione di predisporre, da parte del consiglio di amministrazione, un «piano di sviluppo» per il prossimo autunno, in cui verranno fissate le strategie relative alle linee produttive e alla commercializzazione, e il programma di investimenti. La preoccupazione principale è rivolta al contenimento dei costi, problema generale di tutte le aziende che si rivolgono - come la Scam - a un mercato maturo. Una parte importante del piano sarà dedicata alla questione della ricapitalizzazione dell'azienda, necessaria per metterla in condizione di competere su buone basi con i concorrenti del settore. Sulla base delle scelte strategiche del movimento cooperativo, che ne manterrà il controllo, i soci della Scam si sono confermati disponibili ad aprirsi alla partecipazione di capitali privati. Il piano di sviluppo non escluderà quindi l'apporto di capitale esterno, nella logica di apertura verso nuovi partners. Se ciò si realizzerà, si tratterà di un salto qualitativo per l'azienda, nel suo percorso di ricerca di know how e di sviluppo per i soci e per il mercato.



## COLTIVIAMO INSIEME UN MONDO MIGLIORE.

Ci piace immaginare un'agricoltura nelle sue espressioni migliori: campi generosi, raccolti abbondanti, soddisfazioni economiche. Al centro di questo mondo c'è l'agricoltore che, rispettando i delicati equilibri ambientali, coltiva con coscienza e passione la sua terra ricavandone i frutti migliori.

Perché queste immagini diventino realtà, noi della Scam abbiamo un progetto innovativo che si è dapprima concretizzato con la produzione di concimi organici e organo-minerali, con una gamma completa di fitofarmaci, e poi con i primi prodotti biologici per la difesa delle colture.

Il nostro obiettivo è contribuire al miglioramento della qualità della produzione agricola, ma anche della qualità della vita dell'agricoltore e del consumatore. È un impegno che ci accomuna ai coltivatori più evoluti, con i quali vogliamo collaborare seriamente per coltivare insieme un mondo migliore.



## Tutela dei consumatori Sbloccata la legge forse voto entro l'anno

ROMA. E' un po' paradossale, ma nel nostro paese una legge a tutela dei diritti dei consumatori ancora non c'è. Forse, però, qualcosa finalmente si sta muovendo per colmare una lacuna che non ci fa onore, specie se si considera che durante il semestre di presidenza italiano della Comunità Europea saremo chiamati a gestire un programma triennale di difesa del consumatore. A quanto pare, la legge quadro da tempo in discussione presso la Commissione Industria di Palazzo Madama uscirà dalle secche in cui per

ora è arenata; lo hanno dichiarato ieri i rappresentanti della Commissione alle associazioni che aderiscono alla Consulti (tra cui Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori). Ultimo ostacolo ancora da superare quello delle norme, che dovranno essere repentine nella prossima legge Finanziaria. Punti qualificanti della legge saranno l'eliminazione delle clausole vessatorie, l'aumento dell'informazione, una più favorevole regolamentazione per gli utenti di servizi bancari e assicurativi.